

L'esercito più morale del mondo



Fotografo dell'Unità Portavoce delle Forze di Difesa Israeliane / Wikimedia / (CC BY-SA 3.0 DEED)

Nel 2015, il colonnello britannico [Richard Kemp](#) definì le Forze di Difesa Israeliane (IDF, nome ufficiale delle forze armate israeliane) "l'esercito più morale del mondo". Anche [Bernard-Henri Lévy](#), un importante intellettuale francese di origine ebraica, si esprime in questi termini riguardo alle IDF. Da allora, i politici israeliani, come Benjamin Netanyahu, leader dell'attuale regime, hanno mostrato una netta preferenza

nell'utilizzare questa definizione quando parlano dell'esercito israeliano.

Considerata la storia di Israele, il nome ufficiale dell'esercito israeliano è scorretto. Innanzitutto, nei quasi otto decenni di esistenza di Israele dalla dichiarazione di indipendenza del 1948, le Forze di Difesa Israeliane (IDF) hanno dimostrato di poter essere chiamate altrettanto bene Forze di Occupazione Offensiva Israeliane (IOF) o Forze d'Assalto Israeliane (IAF). Data la distruzione sistematica della città di Gaza dal 2023 e il genocidio dei suoi abitanti da parte delle IDF, l'abbreviazione sarebbe comunque valida, anche se la "D" potrebbe in tal caso stare per "Distruzione" o "Demolizione", scrive [Hans Vogel](#) .

Come molti eserciti, sia storici che contemporanei, i soldati delle Forze di Difesa Israeliane (IDF) sono noti per essersi macchiati di ogni sorta di cattiva condotta e crimini. Infatti, civili palestinesi disarmati, così come combattenti della resistenza palestinese che cercano di difendere la propria vita e i propri beni, civili libanesi e siriani, e combattenti di Hamas e Hezbollah sono da tempo vittime di una violenza sadica ed eccessiva da parte dei soldati delle IDF. Tali eccessi, violazioni di valori umani universali fondamentali, sono prevedibili da soldati che (come mi hanno raccontato diversi veterani delle IDF) considerano gli arabi, compresi i loro concittadini palestinesi, poco più che animali.

Un esercito i cui soldati e ufficiali considerano gli avversari come animali può essere definito etico, un esercito dotato di valori morali? Se tali opinioni riflettono valori nazionali generalmente accettati, è possibile che quei soldati non si rendano conto che le loro idee divergono da quelle del resto del mondo. Di fatto, la maggior parte delle persone a livello globale non

considererebbe moralmente difendibile questo concetto diffuso all'interno delle Forze di Difesa Israeliane. Pertanto, basandosi solo su questo, non sembra meritare il titolo di "esercito più morale del mondo". Dopotutto, tale qualifica implica un insieme di norme morali universalmente condivise. Se un esercito opera esclusivamente secondo norme valide solo all'interno del proprio paese, non potrà mai essere definito "l'esercito più morale del mondo".

Nonostante la rigida cortina di censura che da tempo protegge le Forze di Difesa Israeliane (IDF), si è dimostrato impossibile impedire la diffusione di storie raccapriccianti di eccessi e crudeltà bestiali da parte dell'IDF. Tali storie sono emerse costantemente negli ultimi due decenni e non possono essere liquidate come "propaganda antisemita".

Il fatto che gli ufficiali delle Forze di Difesa Israeliane (IDF) tollerino apparentemente gli eccessi dei loro uomini, e talvolta vi partecipino persino, aggrava il problema. Un esercito i cui soldati sono autorizzati a commettere abusi deliberati è veramente indisciplinato e di conseguenza ha un valore bellico molto basso. Questo è proprio il caso delle IDF, che nel 2006 riuscirono a malapena a tenere testa a Hezbollah grazie ai numerosi russi che si erano arruolati dopo essere fuggiti in Israele per sfuggire alla miseria della vita in Russia in seguito al crollo del "socialismo reale" nel 1991. A quel tempo, le IDF non erano certo un esercito con elevati standard etici. Un esercito di questo tipo generalmente si comporta meglio sul campo di battaglia, perché un buon morale è essenziale per un morale alto, e un esercito con un morale alto è un buon esercito.

Può un esercito il cui compito principale si riduce a un'incessante attività di polizia, pattugliamento di aree urbane, presidio di posti di blocco e sfratto di persone (palestinesi) dalle

loro case e fattorie, possedere elevati standard etici?

Probabilmente no, perché un vero esercito, in particolare uno definito "Forza di Difesa", dovrebbe idealmente intervenire solo in caso di emergenza nazionale, quando la nazione viene attaccata da un nemico straniero e rischia di essere invasa e occupata. Un esercito nazionale esiste per difendere e mantenere l'indipendenza nazionale. Questo non è certamente il caso, e non lo è mai stato, dell'"Esercito più morale del mondo".

Un altro motivo per cui così tante persone sono inclini a pensare che le Forze di Difesa Israeliane (IDF) siano "l'esercito più morale del mondo" è il fatto che molte donne prestano servizio militare nelle IDF. Imbracciano fucili d'assalto e granate a mano e danno l'impressione di partecipare attivamente alle operazioni di combattimento, o quantomeno di dare il loro contributo sparando al nemico. Secondo l'attuale politicamente corretto, un'organizzazione che impiega donne è intrinsecamente buona e di elevato livello morale.

In pratica, le azioni delle Forze di Difesa Israeliane (IDF) si sono limitate al pattugliamento, al monitoraggio e al bombardamento di obiettivi civili in Libano, Siria e Gaza. A un esame più attento, quindi, sembra che le IDF non possano rivendicare tale onorevole qualifica.

Tuttavia, è interessante vedere se un titolo simile si applicherebbe a un altro esercito moderno, e in caso contrario, forse a un esercito del passato?

Quale tipo di esercito potrebbe mai rivendicare un simile primato? Devo dire che nessun esercito contemporaneo meriterebbe questo titolo. Se dobbiamo credere alle fonti

storiche disponibili, probabilmente sarebbe un esercito europeo del XVIII secolo a potersi guadagnare questo titolo postumo. Nel XVIII secolo, in particolare nella seconda metà, alcune grandi potenze europee, soprattutto la Prussia, la Francia e, in una certa misura, anche l'Austria, volevano rendere la guerra il più possibile indipendente dalle fonti locali di cibo e approvvigionamento. Fino ad allora, gli eserciti in movimento durante le campagne erano abituati a "vivere di ciò che offriva la terra". Ciò significava che non esisteva un comando logistico centrale e che le singole unità, dai plotoni ai reggimenti e alle divisioni, costringevano gli agricoltori locali a cedere tutte le provviste alimentari necessarie. Quando un esercito lasciava una zona, l'economia locale era spesso in rovina e gli agricoltori e le loro famiglie non sapevano se sarebbero sopravvissuti all'inverno successivo.

Fu il re prussiano Federico il Grande a perfezionare questo metodo. Imponendo una rigida disciplina e creando una rete nazionale di magazzini ben forniti, mantenendo in buono stato la rete stradale e assicurandosi che i ponti fossero ben conservati, Federico fece tutto il possibile per garantire che i suoi sudditi civili non soffrissero a causa delle operazioni militari e della guerra. Ciò avrebbe certamente valso al suo esercito il titolo di "Esercito più morale del mondo".

Durante le guerre rivoluzionarie e napoleoniche (1793-1815), gli eserciti francesi operavano secondo il motto "la guerra alimenta la guerra". Di conseguenza, le armate francesi marciarono in tutta Europa, dalla Spagna alla Russia e dai Paesi Bassi all'Italia, prendendo tutto ciò di cui avevano bisogno da chiunque incontrassero. Durante la guerra d'indipendenza spagnola (1808-1813), le truppe francesi massacravano sistematicamente tutti gli animali nelle fattorie in cui si accampavano e bruciavano mobili, travi e porte per riscaldarsi. L'unico valore che ispirava

questo tipo di comportamento era il puro istinto di sopravvivenza. In questo processo, molti contadini persero la vita. Nessun valore morale o etico. È certo che all'epoca nessuno sano di mente avrebbe mai pensato di definire un esercito "l'esercito più morale del mondo", nemmeno i più ferventi sostenitori dell'esercito francese, siano essi rivoluzionari o napoleonici.

Nel XIX secolo , le guerre in Europa erano rare, soprattutto se paragonate ai secoli precedenti. Fatta eccezione per la guerra di Crimea, erano anche di breve durata. Di conseguenza, la popolazione europea in generale soffrì meno a causa della guerra e del passaggio di truppe rispetto a qualsiasi altro periodo precedente o successivo.

Le prime storie specifiche riguardanti soldati colpevoli di violenza immorale e deliberata contro i civili emersero durante le prime fasi della Prima Guerra Mondiale. Queste accuse riguardavano soldati tedeschi che avevano commesso atti di indicibile crudeltà in Belgio. Sebbene ben presto divenne chiaro che queste storie erano state diffuse dalla propaganda inglese, contribuirono a creare un'immagine che sarebbe persistita per molti decenni: quella dei soldati tedeschi come barbari sanguinari e inferociti. In realtà, con la Germania come paese con il più alto tasso di alfabetizzazione al mondo e un esercito composto da soldati altamente disciplinati e ben addestrati, in cui sia gli ufficiali di carriera che quelli di riserva operavano secondo elevati standard morali e militari, l'esercito tedesco era forse più meritevole del titolo di "Esercito più morale del mondo" rispetto agli eserciti inglese, francese, russo o americano.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, le storie sugli eccessi tedeschi, spesso enormemente esagerate, distorte o addirittura

inventate di sana pianta, costituirono ancora una volta un terreno fertile per la propaganda anglo-americana e sovietica contro quei "malvagi tedeschi". Le truppe d'élite delle Waffen-SS divennero il bersaglio principale di queste accuse, che in seguito fornirono la giustificazione per il processo farsa di Norimberga, volto a dichiarare le Waffen-SS un'organizzazione criminale. Il giudice Roy Bean e i suoi colleghi alleati a Norimberga compresero che le Waffen-SS erano un esercito con standard morali innegabilmente elevati. Non solo secondo i valori nazionalsocialisti tedeschi, ma anche secondo gli standard militari generalmente accettati.

Innanzitutto, i soldati erano sottoposti a rigidi criteri di selezione (altezza minima, perfetta salute e forma fisica, niente occhiali), erano fisicamente più in forma rispetto alla maggior parte degli altri eserciti e ricevevano un addestramento migliore e più completo per avere sempre la meglio sul nemico. Alcune unità, come la 9^a e la 10^a Divisione ss, avevano un'età media di 18 anni. La maggior parte degli uomini proveniva da contesti rurali ed era generalmente protestante, il che conferiva all'intera organizzazione una sorta di solida spina dorsale. Questi e molti altri dettagli rilevanti si possono trovare nello studio di Jean-Luc Leleu sulle Waffen-SS durante la Seconda Guerra Mondiale: *Waffen-SS. Soldats politiques en guerre* (Parigi: Perrin, 2014). Il fatto che quest'opera pionieristica non sia stata tradotta in inglese potrebbe indicare che molte delle sue conclusioni basate sui fatti si discostano dalle opinioni prevalenti sulle Waffen-SS nell'Impero americano. Il giudizio negativo prevalente all'interno dell'Impero americano nei confronti delle Waffen-SS (e della Wehrmacht) è stato riassunto dallo storico israeliano Omer Bartov (*The Eastern Front, 1941–1945: German Troops and the Barbarization of Warfare*, Londra: Palgrave Macmillan, 2001).

Non è un segreto che i membri delle SS abbiano commesso crimini di guerra. Tali atti vengono commessi da soldati di tutti gli eserciti in tutte le guerre, ma finché sono occasionali e non sistematici, l'organizzazione nel suo complesso può mantenere la propria forza combattiva. La storiografia sull'Impero americano, sull'Unione Sovietica e sui suoi stati successori (incluso l'ex Patto di Varsavia) si è concentrata quasi esclusivamente sulle atrocità tedesche durante la Seconda Guerra Mondiale, trascurando la condotta bellica degli eserciti alleati. Con lo stesso rigore accademico applicato alla ricerca sulle forze armate tedesche, un'analisi più ampia avrebbe certamente portato a un giudizio più equilibrato.

I soldati delle unità marocchine e algerine della 2^a Armata francese che operarono in Italia dal 1943 al 1945 (Jean-Christophe Notin, *La campagne d'Italie*, Parigi: Perrin, 2002) erano generalmente più abili nel commettere atti di violenza contro i civili italiani che nel combattere il nemico. Né vi furono conseguenze legali per gli ufficiali e i soldati degli eserciti americano e francese che supervisionarono la morte per fame di oltre un milione di prigionieri di guerra tedeschi nel Rheinwiesentalager dopo la fine della guerra, come dimostrato da James Bacque in *Other Losses: An Investigation into the Mass Deaths of German Prisoners of War after World War II* (Toronto: Stoddart, 1989).

Sebbene le Waffen-SS siano state ufficialmente condannate come l'incarnazione del male in Occidente e nell'ex Unione Sovietica, sono ancora considerate un esempio di coraggio e valore militare. Come mi disse una volta un ex mercenario belga che combatté nel Katanga e che si addestrò come paracadutista d'élite nell'esercito belga: "Quando ricevemmo l'addestramento, i nostri ufficiali ci dissero che saremmo stati migliori delle SS!".

Considerato che, dopo l'invasione tedesca dell'Unione Sovietica il 22 giugno 1941, centinaia di migliaia di giovani entusiasti provenienti da tutta l'Europa occupata dai tedeschi si arruolarono nelle Waffen-SS spinti da una sincera determinazione a combattere il comunismo, si potrebbe affermare che le Waffen-SS, a quel tempo, rappresentavano essenzialmente i valori tradizionali europei, profondamente radicati. Se oggi questi valori vengono derisi e calpestati dalle élite dominanti in nome delle loro follie di genere, clima, "woke" e altro, ciò non significa che non valga la pena lottare per difenderli. Se questi valori tradizionali fondamentali, anche in forma rudimentale, fossero ancora difesi oggi, l'Europa sarebbe un posto migliore.

Se le Forze di Difesa Israeliane (IDF) si aggrappano al titolo di "Esercito più morale del mondo", sarebbe ragionevole supporre che anche le Waffen-SS avrebbero condiviso tale distinzione ai loro tempi. Se i crimini di guerra e i crimini contro i civili commessi dalle IDF in tempo di pace possono essere ignorati, lo stesso vale per i crimini di guerra commessi dalle Waffen-SS.

In ogni caso, la conclusione definitiva non può che essere che tutti gli eserciti aderiscono alla stessa morale e che l'unica vera differenza tra loro risiede nelle prestazioni e nell'efficacia in combattimento contro altri soldati. Le Forze di Difesa Israeliane (IDF) non sono, in ogni caso, certamente e dimostrabilmente "l'esercito più morale del mondo". Se eccelle in qualcosa, non è certo nel comportamento che la stragrande maggioranza del mondo considererebbe moralmente superiore.